

→ **Risanamento** è la parola chiave dell'ad Sergio Marchionne che manifesta ottimismo

→ **Rilancio sindacale** con la proposta di una manifestazione unitaria a Torino il 18 aprile

Fiat sente la ripresina Pressing dei sindacati

Sergio Marchionne, a Ginevra come presidente di Sgs, parla della crisi: la tempesta è passata, bisogna ripulire. Segni positivi per la Fiat, grazie agli incentivi. Venerdì l'assemblea degli azionisti.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Per Marchionne la tempesta è passata. «È cominciato il processo di risanamento», dice l'ad della Fiat. Ora la comunità internazionale deve pensare a rimettere le cose a posto. «A ripulire», precisa il manager da Ginevra dove ieri ha partecipato all'assemblea della società svizzera Sgs. «Secondo me - spiega - nella seconda metà del 2009 si

Incentivi

Per il mese di marzo conti in miglioramento grazie all'aiuto pubblico

comincerà a vedere qualcosa negli Usa. Poi in Asia e infine in Europa, che è più lenta». Ma il numero due del Lingotto vede schiarite anche nel cielo dell'auto grazie agli aiuti alla rottamazione. In marzo dice «c'è un miglioramento sostanziale per quota e volumi rispetto a febbraio ma anche rispetto al marzo 2008», e sottolinea che Fiat sta andando meglio «in Europa, e nei Paesi che hanno creato una struttura di eco-incentivi». E quindi alla vigilia dell'assemblea degli azionisti che si svolgerà dopodomani Marchionne conferma gli obiettivi del gruppo che prevedono che il Lin-

gotto terrà ancora le redini sui conti e a fine 2009 porterà a casa anche un piccolo profitto finale, anche «se il primo trimestre sarà strutturalmente debole».

La situazione resta comunque pesante e gli stabilimenti italiani del gruppo continuano a soffrire: due settimane di "cassa" al mese quasi dappertutto e una punta di tre a Pomigliano. Colpiti anche gli impiegati, a casa in 5000. «La progettazione è ferma - rincara il segretario torinese della Fiom Giorgio Airaudò, - non ci sono piani per il futuro». A Melfi, dove si produce la grande Punto in tutte le sue versioni, la cig è stata riassorbita grazie all'effetto incentivi. A Spizzichi anche a Mirafiori c'è un po' di ripresa. Segnali ancora troppo timidi.

GOVERNO PASSIVO

«Gli incentivi da soli non possono fare nulla - sottolinea Airaudò - e se il governo e Marchionne continuano ad ignorarsi, il rischio è che il conto lo paghino i lavoratori». Fiom, Fim e Uilm, che hanno proposto una manifestazione nazionale del gruppo a Torino il 18 aprile, proprio per dimostrare, così come pochi giorni fa con l'Indesit, che non c'è una guerra tra gli impianti Fiat, ribadiscono: aumentare la cig a 104 settimane su tre anni, gestire le fermate a giorni e non a settimane, aumentare l'indennità di cig dal 60 all'80%. Per quanto tempo potranno resistere gli stabilimenti italiani se l'iniezione degli incentivi statali esaurirà i suoi effetti? «I ritmi di Cig con la legislazione attuale sono insostenibili - dice Airaudò - Nei veicoli industriali e nelle macchine movimento terra rischia di esaurirsi entro l'anno. Nell'auto invece si può resistere fino a metà



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

TRASPORTO AEREO

**Anno nero dei voli
Perdite previste:
3 miliardi e mezzo**

Il 2009 sarà un anno drammatico per il trasporto aereo: la lata ha rivisto al ribasso le prospettive per il comparto, con perdite pari a 4,7 miliardi di dollari nel 2009 (3,4 miliardi di euro). Si tratta di un dato notevolmente peggiore rispetto alle previsioni lata di dicembre per il 2009, che si assestavano su 2,5 miliardi (1,8 miliardi di euro), il che riflette il rapido deterioramento della situazione economica globale. I profitti del settore dovrebbero calare del 12,0% (62 miliardi di dollari, pari a 46 miliardi di euro). Per fare un confronto, il calo negli introiti registrato tra il

2000 e il 2002, che ha risentito degli eventi dell'11 settembre 2001, fu pari a 23 miliardi di dollari (16,8 miliardi di euro). «La situazione del settore del trasporto aereo è pesante - ha esordito Giovanni Bisignani, direttore generale e ceo di Iata - Col rallentamento dell'economia la domanda è calata molto più rapidamente di quanto era possibile prevedere soltanto qualche mese fa. La nostra previsione per il 2009 è ora di una perdita di 4,7 miliardi di dollari (3,4 miliardi di euro). Tutto questo si aggiunge un debito del comparto pari a 170 miliardi di dollari (124,5 miliardi di euro), che va a gravare in modo pesantissimo sul bilancio del settore». Si prevede inoltre un drastico calo della domanda, con una contrazione del traffico passeggeri nell'anno in corso del 5,7%.

Foto di Antonio Di Marco/Ansa